QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
26 Maggio 1956
Anno XII - Num. 122
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13000, trimestre L. 3700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Domani alle otto l'apertura dei seggi in tutta Italia

Trenta milioni di elettori si preparano al voto mentre il silenzio è ritornato sulle piazze

Fanfani è ottimista e parla già della formazione delle nuove giunte: "Sarà fatto ogni sforzo prima di dichiarare l'impossibilità di amministrare un Comune„ - Per gli eventuali accordi con i socialisti o le destre deciderà, dopo le elezioni, il Consiglio nazionale della d. c. - Le previsioni generali: perdite nelle due estreme a vantaggio dei d. c. e dei socialisti

Le future alleanze

Roma, 25 maggio.

Si è detto e ripetuto, nei giorni scorsi, che l'interesse principale di questa battaglia amministrativa, in cui ben impegnati oltre trenta milioni di elettori, non era tanto rivolto a quel che gli oratori andavano ripetendo nelle piazze per convincere gli elettori a preferire la loro parte quanto, piuttosto, a quello che avrebbero detto ed al come si sarebbero comportati *dopo*: al momento di tirare le somme della votazione.

Neppure le migliaia di discorsi con cui si è conclusa ieri sera la lunga campagna propagandistica ci hanno illuminato molto in proposito. Non dimentichiamo, tuttavia, che ci abbiano lasciato nel buio completo. Pensiamo, in particolare, alla conferenza-stampa con cui Fanfani si è presentato ai giornalisti stranieri ed a tutto quello che gli osservatori hanno potuto cogliere attraverso l'abile schermaglia degli accenni, delle reticenze, delle cose non dette, ma fatte capire.

Il *leader* d.c. ha auspicato, com'era ovvio, il massimo successo per il suo partito. Ma per quanto le incalzanti domande che convergevano tutte su un solo problema non ha esitato a ripetere due o tre volte che gli amministratori della D.C. faranno ogni sforzo per dare una maggioranza ai Comuni e cercheranno di esaminare, in piena serenità, tutte le soluzioni possibili. Anche quella delle giunte costituite con l'appoggio delle « mezze ali » dello schieramento parlamentare.

Insomma è stata accentuata — o per lo meno la si è notevolmente attenuata — la minaccia delle giunte monocolori. Anticipando di quarantotto ore la « saggezza del dopo » Fanfani ha commentato (e per suo conto Dossetti a Bologna lo aveva già da tempo avvertito) che la minaccia poteva rivolgersi contro, Le amministrative sono tali anche perché consentono una sciolezza di movimenti locali che al centro non è consentita. E la proporzionale, del resto, è un sistema elettorale che presuppone le alleanze sgradite.

Tutti i Comuni hanno bisogno di amministrazioni stabili ed efficienti. Nessuno potrà scandalizzarsi se un partito di maggioranza, per assicurarle, si troverà nella necessità di rompere in un certo numero di località il rigido schema quadripartitico su cui poggia il governo centrale. Ma proprio qui è il problema, e lo stesso Fanfani lo ha avvertito quando ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà che gli sforzi per costituire le Giunte, Comune per Comune, potranno provocare sul « piano nazionale ».

Si deve essere franchi. I pronostici della vigilia, per quanto diverse fossero le posizioni di partenza, sono singolarmente concordanti. Tutti giurano su una flessione del partito, e — sui vantaggi che ne trarranno le « mezze ali ». Con questa differenza: che, mentre la perdita dell'estrema destra non si fermerebbero su monarchici — dell'una o dell'altra tendenza — ma andrebbero direttamente a rafforzare i liberali ed i democristiani, quelle comunisti e socialdemocratici, se si spezzò da camera di accoltamazione al regime democratico che, a torto o a ragione, na parte dell'elettorato vede nel partito di Nenni.

Le conseguenze di questa situazione sarebbero intuitive: il centro-destra governativo, rispetto a « triplice », avrebbe l'intesa tra le confederazioni dell'industria, commercio e agricoltura. Fanfani ha tagliato corto: la « triplice » non ha alcun rapporto con la D.C. e Dossetti — ha commentato — ci ha, al come le organizzazioni sindacali del lavoratori intervengono nella campagna elettorale, altrettanto possono fare le organizzazioni padronali.

Fanfani ha detto che D.C. ha trattato con tutti i rapporti democratici. Ma ha ricordato che l'elettorato che non intendiamo ad un aumento di voti democristiani. Ma abbia i suoi voti sui partiti del centro democratico che da dieci anni hanno collaborato con la D.C.», Malloissamente, ha aggiunto: « Propaganda per questi partiti non ne abbiamo fatta: sarebbe stato chieder troppo. Mi sentiamo gratitudine per chi ci è stato vicino». Nell'eventualità che i « minori » dopo le elezioni, chiedano una revisione dell'ame governativo, il pensiero di Fanfani è stato chiaro: « Faremo ogni sforzo per ricondurre i nostri alleati alla revisione di un simile giudizio. Comunque la D.C. prende fronte alle responsabilità che le derivano dall'essere un partito di maggioranza relativa ».

Un giornalista ha espresso il dubbio che gli oratori di Piazza del Gesù abbiano abbandonato nella campagna elettorale i temi relativi agli avvenimenti di Russia: « Al contrario — ha ribattuto Fanfani — la questione è e sarà per molto tempo ancora di grande attualità. Ritengo che in alcune zone, i commenti che ne sono stati fatti non saranno privi di conseguenze per le liste elettorali ».

Il tema dei commissari refettini nei prossimi comuni non fosse possibile raggiungere una maggioranza omogenea e stato sollevato con interesse. Secondo Fanfani « ogni sforzo deve essere fatto dai candidati eletti democraticamente prima di dichiarare l'impossibilità di amministrare un comune. Il limite di questo sforzo sta nel non provocare difficoltà alla piazza nazionale ».

Qui è stata posta un'altra domanda: « Se socialisti da un lato e missini e monarchici dall'altro offrissero aiuto per la formazione delle giunte, come si regolerebbe la D.C.? » La risposta è stata: « Se debbo pronunciarmi in base alle delibere prese dagli organi ne vrel dire di no. Tuttavia gli organi responsabili della D.C. sono convocati per il 3 giugno ed allora potranno essere esaminate le varie ipotesi ed soluzioni possibili ». Un'altra voce ha chiesto: « Nel campo delle sinistre, si preferisce che i voti vadano a Togliatti o a nomenclatura quelli di Nenni? ». Risposta: « E' da formulare l'auspicio che l'elettorato italiano, abbia buendo maggiamente i propri voti, indica Nenni a rivedere, al di fuori di semplici parole, tutti i propri atteggiamenti, al di fuori di quelli che si rassegnarsi alla situazione ».

Togliatti ha indirettamente risposto a Fanfani nell'affollato comizio di piazza S. Giovanni, mentre lo stesso segretario della D.C., in maniera più sfumata, seppure con maggior vigore, ripeteva gli argomenti del mattino alla folla addensata, nell'ora del tramonto, sulla piazza del Popolo. Togliatti ha esortato i militanti a vegliare compatti per il P.C.I.: « Colore che vaneggiano di crisi del nostro partito guardino questa piazza ricolma di popolo. Il voto al P.C.I. è necessario per far compiere al nostro partito un passo avanti. Se facessimo un passo indietro anche nei più piccoli Comuni, i compagnesi ne farebbero più alti ed i nostri avversari si sentirebbero spinti to per affermare che è necessario sprire a destra. Occorre, invece, avanzare nella via del socialismo, secondo l'esempio che viene dall'Unione Sovietica e da un terzo dei popoli della Terra. La nostra forza non è minata. Noi ci presentiamo come un fronte chiuso, ma siamo pronti alla collaborazione con tutte le forze democratiche che vogliono l'elevazione della classe lavoratrice al di là di ogni discriminazione e di ogni esercizione anticomunista ».

Quello di Togliatti è stato un discorso moderato. Non ha accennato nemmeno per un istante ai socialisti, dando abilmente per inteso che la fedeltà del P.S.I. nella marcia sulla « via del socialismo » sia insospettabile come la moglie di Cesare. Ha tenuti sino a mano ai socialdemocratici, ai repubblicani, ai radicali. E sbaterebbe che il P.S.D.I. spezzasse il potere del piccolo tirannello Saragat. Il capo comunista, nell'escludere le forze della destra, nel definire la D.C. prima un « elefante » e quindi una « rana » destinata a scoppiare come quella della favola, ha evocato la visione di un « fronte » socialista. « Sa: lutiamo le forze nuove che vogliono infrangere la tirannia clericale, purché siano disposte a non ripercorrere le vecchie strade della scissione anticomunista. Siamo pronti a subire la discussione del nostri eventuali errori, ma non l'esorcismo ».

La proposta di errori, Togliatti ha evocato il XX Congresso del P.C.U.S. per inculcare che la « Stalin » dei decenni di lotta drammatica. « In questo ambiente storico vicine ed errori si presentano come una cosa ben diversa da quella che gli attacchini di Scelba vogliono far credere. Solo chi non fa niente non commette errori ». Ha concluso dicendo che tutto il mondo cerca il dialogo con il comunismo e che le stesse masse cattoliche sono pervase da un anelito di pace e di giustizia.

Delio Mariotti

Vedere in 7ª pagina le cronache elettorali nelle principali città italiane.

Il segretario della d.c., ha chiuso a Roma, in piazza del Popolo, la campagna elettorale del partito. A destra, in primo piano, il sen. Umberto Tupini, candidato a sindaco (Tel.)

I comizi nella capitale conclusi da Fanfani e Togliatti

Scontri tra missini e comunisti - Intervento della polizia, alcuni fermi

Roma, 25 maggio.

La campagna elettorale si è chiusa a Roma nella maniera ormai tradizionale: democristiani e comunisti si sono divisi le due più grandi piazze: quella del Popolo a Fanfani; quella di San Giovanni a Togliatti. I missini hanno ottenuto anche questa volta la piazza del Colosseo e Michelini e De Marzanich, elettrizzati dai visini Fori Imperiali, hanno arringato giovanotti scalmanati che poi hanno rifiutto verso il centro della città scontrandosi con gruppi di comunisti e impegnando la polizia in un carosello al suono delle sirene. Nulla di serio, qualche fermato. La tradizione, che ha sempre visto i missini quali rumorosi eroi dell'ultimo minuto, è stata anche in questo caso rispettata.

La giornata si era aperta con la conferenza stampa del segretario della DC, Amintore Fanfani, presso la sede dell'Associazione della stampa estera. Molti i giornalisti stranieri ed anche italiani. L'interesse della grande stampa internazionale per il voto di domenica è andato in questi giorni crescendo. Numerose sono state le domande rivolte a Fanfani dopo che questi, brevemente, aveva ribadito quelli che erano stati i concetti espressi dagli oratori d.c. durante le migliaia di comizi in tutta Italia e le finalità enunciate per la formazione delle giunte.

Fanfani ha riscosso simpatie tra i giornalisti esteri. Taluno si aspettava di vederlo secondo un determinato cliché: autoritario, freddo, lievemente ironico. Fanfani è stato invece spigliato, garbato, spiritoso, pronto. Naturalmente ha espresso ottimismo in quanto a prospettive elettorali: «Mi paiono esagerati coloro che parlano di centinaia e centinaia di comuni nel quali non potranno essere raggiunte maggioranze valide. I comuni democristiani sono stati favorevoli; l'organizzazione del partito è stata dovunque efficiente ».

Nella dottrina di domenica rivoltegli da ogni parte, si è fatto accenno all'intervento dell'episcopato. Fanfani ha detto: l'*Osservatore Romano* nella propaganda elettorale: « Mi pare — ha detto Fanfani — che l'episcopato abbia agito nel limiti della sua autorità e competenza », in quanto all'*Osservatore Romano*, non è che un organo di stampa che si rivolge ai propri lettori ». V'è stata una puntata anche per la « triplice », ovvero l'intesa tra le confederazioni dell'industria, commercio e agricoltura. Fanfani ha tagliato corto: la « triplice » non ha alcun rapporto con la D.C. « Dovrebbe — ha commentato — al come le organizzazioni sindacali del lavoratori intervengono nella campagna elettorale, altrettanto possono fare le organizzazioni padronali ».

Fanfani ha detto che D.C. ha trattato con tutti i rapporti democratici. Ma ha ricordato che l'elettorato che non intendiamo ad un aumento di voti democristiani. Ma abbia i suoi voti sui partiti del centro democratico che da dieci anni hanno collaborato con la D.C.», Malloissamente, ha aggiunto: « Propaganda per questi partiti non ne abbiamo fatta: sarebbe stato chieder troppo. Mi sentiamo gratitudine per chi ci è stato vicino ». Nell'eventualità che i « minori » dopo le elezioni, chiedano una revisione dell'ame governativo, il pensiero di Fanfani è stato chiaro: « Faremo ogni sforzo per ricondurre i nostri alleati alla revisione di un simile giudizio. Comunque la D.C. prende fronte alle responsabilità che le derivano dall'essere un partito di maggioranza relativa ».

Un giornalista ha espresso il dubbio che gli oratori di Piazza del Gesù abbiano abbandonato nella campagna elettorale i temi relativi agli avvenimenti di Russia: « Al contrario — ha ribattuto Fanfani — la questione è e sarà per molto tempo ancora di grande attualità. Ritengo che in alcune zone, i commenti che ne sono stati fatti non saranno privi di conseguenze per le liste elettorali ».

Il tema dei commissari refettini nei prossimi comuni non fosse possibile raggiungere una maggioranza omogenea è stato sollevato con interesse. Secondo Fanfani « ogni sforzo deve essere fatto dai candidati eletti democraticamente prima di dichiarare l'impossibilità di amministrare un comune. Il limite di questo sforzo sta nel non provocare difficoltà alla piazza nazionale ».

Qui è stata posta un'altra domanda: « Se socialisti da un lato e missini e monarchici dall'altro offrissero aiuto per la formazione delle giunte, come si regolerebbe la D.C.? ». La risposta è stata: « Se debbo pronunciarmi in base alle deliberi prese dagli organi ne vrel dire di no. Tuttavia gli organi responsabili della D.C. sono convocati per il 3 giugno ed allora potranno essere esaminate le varie ipotesi ed soluzioni possibili ». Un'altra voce ha chiesto: « Nel campo delle sinistre, si preferisce che i voti vadano a Togliatti o a nomenclatura quelli di Nenni? ». Risposta: « E' da formulare l'auspicio che l'elettorato italiano, abbia buendo maggiamente i propri voti, indica Nenni a rivedere, al di fuori di semplici parole, tutti i propri atteggiamenti, al di fuori di quelli che si rassegnarsi alla situazione ».

Togliatti ha indirettamente risposto a Fanfani nell'affollato comizio di piazza S. Giovanni, mentre lo stesso segretario della D.C., in maniera più sfumata, seppure con maggior vigore, ripeteva gli argomenti del mattino alla folla addensata, nell'ora del tramonto, sulla piazza del Popolo. Togliatti ha esortato i militanti a vegliare compatti per il P.C.I.: « Colore che vaneggiano di crisi del nostro partito guardino questa piazza ricolma di popolo. Il voto al P.C.I. è necessario per far compiere al nostro partito un passo avanti. Se facessimo un passo indietro anche nei più piccoli Comuni, i compagnesi ne farebbero più alti ed i nostri avversari si sentirebbero spinti to per affermare che è necessario sprire a destra. Occorre, invece, avanzare nella via del socialismo, secondo l'esempio che viene dall'Unione Sovietica e da un terzo dei popoli della Terra. La nostra forza non è minata. Noi ci presentiamo come un fronte chiuso, ma siamo pronti alla collaborazione con tutte le forze democratiche che vogliono l'elevazione della classe lavoratrice al di là di ogni discriminazione e di ogni esercizione anticomunista ».

Quello di Togliatti è stato un discorso moderato. Non ha accennato nemmeno per un istante ai socialisti, dando abilmente per inteso che la fedeltà del P.S.I. nella marcia sulla « via del socialismo » sia insospettabile come la moglie di Cesare. Ha tenuti sino a mano ai socialdemocratici, ai repubblicani, ai radicali. E sbaterebbe che il P.S.D.I. spezzasse il potere del piccolo tirannello Saragat. Il capo comunista, nell'escludere le forze della destra, nel definire la D.C. prima un « elefante » e quindi una « rana » destinata a scoppiare come quella della favola, ha evocato la visione di un « fronte » socialista. « Salutiamo le forze nuove che vogliono infrangere la tirannia clericale, purché siano disposte a non ripercorrere le vecchie strade della scissione anticomunista. Siamo pronti a subire la discussione dei nostri eventuali errori, ma non l'esorcismo ».

La proposta di errori, Togliatti ha evocato il XX Congresso del P.C.U.S. per inculcare che la « Stalin » dei decenni di lotta drammatica. « In questo ambiente storico vicine ed errori si presentano come una cosa ben diversa da quella che gli attacchini di Scelba vogliono far credere. Solo chi non fa niente non commette errori ». Ha concluso dicendo che tutto il mondo cerca il dialogo con il comunismo e che le stesse masse cattoliche sono pervase da un anelito di pace e di giustizia.

Delio Mariotti

Vedere in 7ª pagina le cronache elettorali nelle principali città italiane.

I primi testi delle sentenze della Corte Costituzionale

Roma, 25 maggio.

Con le due riunioni odierne in camera di consiglio la Corte Costituzionale ha iniziato una nuova fase della sua attività: l'esame dei testi delle sentenze stese dai giudici sulle cause precedentemente discusse e loro assegnate. Finora, infatti, la Corte ha portato avanti la discussione delle singole questioni sottoposte al suo giudizio, esaminandole alla luce pubblica udienza e quindi nello stesso giorno o nei giorni vessivi fino alla decisione del dispositivo, in camera di consiglio. Il criterio seguito dal presidente De Nicola è stato appunto di aggiustare la discussione in camera di consiglio all'udienza pubblica senza soluzione di continuità.

Così nella riunione in camera di Consiglio conclusasi ieri sera alle 20 sono state decise le sei questioni riguardanti la regione Trentino-Alto Adige discusse nell'udienza di mercoledì. Ora, secondo quanto stabilisce il regolamento interno, la Corte deve leggere, discutere e approvare i testi delle sentenze, complete di dispositivo e motivazione; dal giorno della decisione sul dispositivo il termine di venti giorni per il deposito della sentenza in Cancelleria.

L'ultima udienza pubblica della Corte avrà luogo il 12 giugno.

Il nuovo comandante della Legione araba

Re Hussein di Giordania con il nuovo comandante della Legione araba, Ali Abu Nuwar (al centro). A destra Abdul Annah, l'ex comandante che sostituì Glub Pascià (Telefoto)

Inquietudini governative in un periodo di prosperità

Tedeschi ed inglesi preoccupati dal crescente pericolo dell'inflazione

Adenauer costretto a ritirare le accuse ai ministri che avevano aumentato il tasso di sconto - Confermata la fiducia al "mago dell'economia„ Erhard - Le tariffe doganali saranno diminuite per consentire maggiori importazioni

(Nostro servizio particolare)

Londra, 25 maggio.

La crisi scoppiata nel Gabinetto federale in seguito alle gravi divergenze sulla politica economica fra Adenauer e i ministri dell'Economia e delle Finanze, Erhard e Schäffer, ha avuto sviluppi che forse nessuno poteva prevedere. Per la prima volta da quando è a capo del governo, Adenauer è stato costretto a fare marcia indietro, cioè a ritirare le aspre critiche rivolte in pubblico ai due ministri del suo stesso partito.

Il Cancelliere aveva affermato, durante un ricevimento offerto a Colonia dall'Associazione degli industriali, che il rialzo del tasso di sconto decisio di recente rappresentava un grave errore e che egli avrebbe chiesto ai ministri Erhard e Schäffer al redde rationem, se nella seduta di Gabinetto di ieri i due non solo non si pieganno, ma dieno battaglia al capo del governo, insistendo sulla necessità di adottare misure atte a frenare l'espansione dell'economia tedesca e ad evitare il pericolo inflazionistico.

Così, dopo la drammatica seduta di stanotte, oggi il Cancelliere ha convocato Erhard per un colloquio a quattr'occhi. Dopo un'ora e mezzo di conversazioni « serie, ma molto cordiali » è stato diffuso un comunicato in cui si dice fra l'altro che le frasi di Adenauer al ricevimento di Colonia erano state male interpretate e pegno commentate e che il ministro aveva « piena fiducia in Erhard e in suo governo » come mai prima. Domani o dopodomani sarà la volta di Schäffer e si prevede anche per il ministro delle Finanze una piena riabilitazione.

Adenauer non prevedeva probabilmente le violente reazioni che le sue parole avrebbero determinato, quando parlò a Bonn. Ma ora si trova di fronte a una scelta: o accettare la sua politica economica, o rinunciare alla sua carica di cancelliere.

Il governo, poi, ha ceduto nella maggior parte dei casi alle richieste di aumenti che gli venivano fatte direttamente e vi sono ora centinaia di migliaia di operai in Inghilterra i quali ritengono di avere diritto ad aumenti anche dei propri salari. Fra l'altro, nel mese scorso il costo della vita aumentò di ben due punti e proprio oggi le ferrovie nazionalizzate hanno chiesto la autorizzazione ad aumentare alcune tariffe.

Il grande cerchio del prezzi e dei salari, in altre parole, è in continuo movimento e in questo gioco dell'uovo e della gallina, governi e sindacati non fanno che rimbalzarsi le responsabilità di frenare la giostra inflazionistica. Ad ogni invito del governo ai sindacati a limitare le richieste di aumenti, corrisponde ormai da alcuni anni un invito dei sindacati al governo di frenare prezzi e il costo della vita.

Per ora non si è visto alcun segno positivo di iniziative concrete da una parte o dall'altra. Ciò che induce ambo le parti a rimandare decisioni energiche, tuttavia, è proprio il fatto che questa crisi economica ingiesse è soltanto marginale e si verifica ad alta quota, in un'atmosfera generale di notevole benessere e di notevolissima robustezza economica.

Riccardo Aragno

Anche i comandanti della Raf invitati alla parata di Mosca

Il ministro dell'Aviazione inglese e due generali accoglieranno la richiesta sovietica

Londra, 25 maggio.

(r. a.) L'Unione Sovietica ha invitato a Mosca il ministro dell'Aviazione Nigel Birch e vari alti ufficiali della R.A.F., perché assistano alla parata dell'aviazione sovietica, il 24 giugno prossimo. L'invito, a quanto informano ambienti competente, non è stato ancora ufficialmente comunicato, ma in via riservata le autorità britanniche sarebbero lieti di parteciparvi accolto, dati i rapporti di amicizia angloruss che sono in atto, stabiliti durante la recente visita a Londra di Bulganin e Kruscev.

E' la prima volta che le autorità britanniche ricevono un invito ad assistere alla tradizionale parata della potenza aerea e dei nuovi modelli militari sovietici. Anche più sorprendente, dato questo, è il fatto che è stato inviato alle autorità britanniche.

Il primo accenno a questo invito in forma del tutto privata era stato formulato personalmente da Pavel Sudoplatov sovietico Bulganin al ministro dell'Aeronautica durante la visita informale di ministro competente, non è stato ancora ufficialmente comunicato. Fra in via riservata le autorità britanniche si sarebbero dichiarate